

# *Il Viaggio*

*Conoscere il mondo, di persona (Erodoto)*



*Armanda Nessi*

*Collegio "A. Volta"  
Classe quinta  
Anno Scolastico 2006/2007*

## INDICE

### 1. Introduzione

### 2. Il viaggio nella letteratura

2.1 "A Zacinto", Ugo Foscolo

2.2 "Dialogo della natura e di un Islandese", Giacomo Leopardi

2.3 "Il treno ha fischiato", Luigi Pirandello

2.4 "I Fiumi", Giuseppe Ungaretti

2.5 "Ulysses" by Alfred Tennyson

2.6 "Ulysses" by James Joyce

### 3. Il viaggio nella scienza

#### 3.1 Il viaggio delle informazioni

3.1.1 I segnali

3.1.2 Le onde elettromagnetiche

3.1.3 I circuiti oscillanti

3.1.4 Emissione e ricezione di onde elettromagnetiche

3.1.5 Propagazione delle onde elettromagnetiche nell'atmosfera

3.1.6 I satelliti geostazionari

### 4. Il viaggio nella mente umana

#### 4.1 Freud e la psicoanalisi

4.1.1 Es, Super-Ego, Ego

4.1.2 Il metodo psicanalitico

- Ipnosi
- Associazioni libere
- Interpretazione dei sogni
- Interpretazione degli atti mancati
- Transfert

#### 4.2 Il movimento degli Hippie e il trip mentale

4.2.1 Gli anni '60

4.2.2 Gli Hippie

- Usi e costumi
- Politica
- Libertà sessuale
- Droghe

4.2.3 Il trip

### 5. Bibliografia

## Introduzione

### MOTIVAZIONI

*Ho 19 anni e una voglia smodata di essere viva e attiva, sono curiosa e ho molteplici interessi e desideri di scoprire il mondo.*

*Sono ambiziosa, non mi piace arrendermi e nemmeno pensare di non farcela. Ed è qui che sopraggiunge l'argomento della mia tesina: il viaggio per scoprire, sapere, conoscere tutto quello che ancora mi manca.*

*Il viaggio, perchè ogni giorno si percorrono metri e chilometri irreali senza rendersene conto, attraversando confini e limiti ed arrivando, inconsapevolmente, a mete e a traguardi fantastici.*

*Ognuno di noi, ha il desiderio di arrivare, di approdare ad una meta, sulla quale si fantastica di giorno e non si dorme la notte. In questo mondo dove tutto scorre e incalza, tutti guardano al domani con un misto di emozioni e debolezze. Noi abbiamo imparato a navigare rimanendo seduti senza muovere niente, arrampicandoci tra montagne caotiche di sogni e idee, correndo veloce tra colori, musica e vita...*

*E le mete? Quali sono le mete?*

*Dentro ognuno di noi, sono lì, silenziose, a volte si fanno sentire più vivaci, a volte inaspettatamente fluiscono fuori, come magma, fluiscono da un vulcano di immagini incandescenti.*

*L'uomo non può rimanere fermo per sempre, il suo istinto lo ha portato oltre la sua stessa immaginazione ritornando anche ferito, ma con quella maledetta voglia di andare sempre avanti, passo dopo passo e allora...*

**BUON VIAGGIO!**

### CONTENUTI

*Ho deciso di approfondire il contenuto della mia tesina dividendolo in tre parti: quella umanistica, quella scientifica ed infine quella, che potrebbe definirsi più interiore, più vicina all'uomo, quella della Mente Umana.*

*Riferendomi alla letteratura italiana, ho interpretato l'idea del viaggio secondo Foscolo, Leopardi, Pirandello ed Ungaretti, analizzando per ciascuno una loro opera.*

*Nel mondo degli autori inglesi, invece, ho voluto fare un confronto fra l'Ulisse di Omero dell'Odissea, grande figura del tipico eroe viaggiatore, con le caratteristiche comuni dell'Ulisse di Tennyson e di Joyce.*

*Nell'ambito scientifico tecnologico mi sono dedicata al mondo delle telecomunicazioni, mettendo in evidenza l'importanza dell'informazione, dal momento in cui si genera, a come viene trasportata e quindi ricevuta.*

*Concludendo ho voluto avvicinarmi all'uomo stesso che, reso unico e potente dalla sua mente, viene studiato nelle sue debolezze e psicosi attraverso il metodo psicoanalitico di Freud, ma nello stesso tempo permette alla propria mente di viaggiare non solo grazie all'immaginazione, ma con l'uso di sostanze stupefacenti ed è questo il caso degli Hippy del '69 in America a cui mi sono riferita.*

## I. IL VIAGGIO NELLA LETTERATURA

*Il termine "viaggio" deriva dal latino VIATICUS, che indica l'occorrente per mettersi in cammino.*

*Il motivo del viaggio e del viaggiatore è al centro di gran parte della letteratura moderna e contemporanea, specialmente, ma non solo, sotto la forma del mito di Ulisse. Il viaggio è una delle metafore più presenti nell'immaginario collettivo occidentale.*

*Viaggiare sì, ma verso dove? C'è una meta o un limite al viaggiare?*

*La categoria del viandante si è con il tempo, e grazie a innumerevoli interpretazioni letterarie, arricchita di caratteri sempre più vari. Alle molteplici fisionomie del viaggiatore corrispondono i molti percorsi che si possono intraprendere. Il viaggio può avvenire per terra o per mare, nel cielo o solo con la fantasia. Può diventare un volo o un naufragio, svilupparsi sulla strada o per via d'acqua.*

*Ma perché si tratta di un tema tanto fortunato?*

*Forse perché rappresenta con i suoi aspetti indicativi la metafora del cammino umano, inteso come percorso di crescita che ognuno vive in maniera diversa, anche se apparentemente sembra seguire identiche tappe già prestabilite.*

- *Ulisse ed Enea nel Mondo classico rappresentano la figura del viaggiatore antico, l'eroe, l'uomo coraggioso, in grado di affrontare spostamenti faticosi e sorprendenti, incontri magici e soprannaturali. Attraverso il viaggio, eroi come Ulisse affermano la propria autonomia in opposizione ad ogni disegno, umano o divino, che possa ostacolare la libertà e il desiderio di conoscenza.*
- *Nel Medioevo, invece, l'interpretazione religiosa del viaggio è quella prevalente. Nascono nuove figure di viaggiatori come quella del pellegrino, interessato al viaggio come penitenza da affrontare per scontare peccati commessi, che approfondisce attraverso l'avventura del viaggio la conoscenza di sé per il raggiungimento della perfezione morale; del mercante, che, come Marco Polo, può diventare il narratore di paesi lontani e di popoli sconosciuti.*
- *Con il Rinascimento, il viaggio diventa occasione di scoperte di nuove terre, di nuove civiltà, di nuovi valori che mettono in crisi i vecchi modelli universalmente riconosciuti come tali. In questo periodo i viaggi si intensificano anche a prescindere dalle grandi scoperte geografiche.*
- *Nel Seicento la concezione del viaggio coincide ormai con quella moderna: si viaggia con precisi interessi e finalità. Protagonisti del Seicento sono i mercanti, i geografi, i missionari. Ma si affronta un viaggio anche solo per provare forti emozioni, per visitare paesaggi e popoli diversi.*
- *Nella letteratura del '900 il viaggio diventa un'esperienza al di fuori del tempo e dello spazio e anche se nella realtà moderna ha perso il suo antico significato di scoperta del mondo, mantiene invece il suo valore di metafora di tutte le esperienze umane.*

*Fino all'epoca moderna, dunque, il viaggio presenta due caratteri: quello Simbolico, l'uomo attraverso il viaggio si mette alla prova; e quello Pratico, il viaggio avviene perché risponde ad una necessità e all'interesse di un singolo o di un gruppo (la guerra, il commercio, il turismo).*

*Il viaggio assume quindi "significati" diversi in base al contesto in cui viene usato o in base all'epoca in cui viene "utilizzato". Può essere visto quindi come "fuga", come "distacco forzato" nonché "esilio", come "metafora di vita" oppure come mezzo per "Conoscere se stessi e il mondo".*

## Letteratura Italiana:

### • Viaggio come distacco forzato: l'esilio

*E' anche possibile vedere l'aspetto negativo del viaggio, se questo viene inteso come spostamento forzato o costretto; che comporti un allontanamento dagli affetti e dalle cose care, se non un distacco definitivo dalla propria terra. Il tema dell'esilio, visto appunto come abbandono della patria per motivi politici o comunque personali è riscontrabile nella letteratura italiana, soprattutto in quegli autori che hanno legato la propria vita ad una componente politica; di cui spesso hanno lodato o criticato le vicende e i personaggi che la animavano.*

*Ugo Foscolo nel sonetto "A Zacinto", scritto fra il 1802 e 1803, esprime il suo dolore per l'impossibilità evidente di tornare nella sua terra natia; senza una patria, costretto a trasferirsi da una città all'altra, egli si sente un esule. Una volta trasferitosi a Venezia, dopo la morte del padre, si entusiasmò presto alle vicende della Rivoluzione francese. Nel 1797 fu firmato il trattato di Campoformio, con cui Napoleone cedeva Venezia all'Austria, Foscolo perciò deluso diede inizio al suo volontario esilio. Si rifugiò a Milano dove conobbe Giuseppe Parini, strinse amicizia con altri intellettuali e letterati italiani, come lui esuli, con cui collaborò al giornale "Il Monitore italiano", per poi proseguire e terminare la sua vita nella città di Londra.*

*Per il poeta l'esilio, più che un fatto politico, è una situazione esistenziale: l'uomo, su questa terra, è soggetto solo alle leggi di un meccanicismo materialistico, la sua vita non ha nessuna finalità. Si tratta di un sentimento di fragilità e di nullità che, se espresso in maniera diretta, desta nel lettore turbamento e tristezza. Già nel titolo, Foscolo compie un'operazione decisiva per tutto lo svolgimento del sonetto: egli, nato nell'isola di Zante, non usa il nome moderno della sua terra, ma quello con il quale la chiamavano gli antichi Greci, Zacinto. Automaticamente il nome classico evoca il mondo dell'antica Grecia e dei suoi miti: Zacinto è situata proprio nello stesso mare in cui, secondo la leggenda, nacque Venere, la dea dell'amore che ha reso feconda e felice l'isola; è lo stesso mare di cui parla Omero mentre racconta le avventure drammatiche di Ulisse; quell'Ulisse che, come il poeta, era esule in cerca della patria e che alla fine del suo peregrinare riuscì ad approdare ad Itaca, la sua pietrosa ma amata terra natia. Il poeta, invece, non avrà la gioia di tornarci, perché il destino gli ha riservato di morire in terra straniera, dove nessuno andrà a visitare la sua tomba. Il poeta compare solo nell'ultima terzina dove si può notare un sentimento di pessimismo e di tristezza, del tutto assente negli altri dodici versi, in cui invece predomina una visione tutta classicistica, con un paesaggio fatto di sole, di cieli azzurri, di boschi verdeggianti e in cui la figura di Ulisse ci si presenta nel momento della felicità, quando finalmente approda alla sua isola. Quando il Foscolo parla della sua terra natia, non usa mai il termine "patria", forse perché il suo rapporto col padre non fu felice e perché si sentiva più legato alla madre. Nel sonetto, infatti, lui parla di "materna mia terra", la patria è "matria", è un personaggio femminile, non solo perché il sostantivo è di tale genere, ma perché il Foscolo identifica nella madre umana, nella madre-natura il principio della vita.*

*Ed ancora, ci sono moltissimi riferimenti all'acqua, senza la quale non c'è vita: ci sono le "onde del greco mar" e c'è Omero che canta "le acque fatali" di Ulisse.*

- Viaggio come conoscenza

*Solo verso la fine del Settecento il viaggio diventa un'esperienza interessante per sé, nasce il viaggio di piacere, fine a se stesso. Diventa quindi mezzo utile per la crescita intellettuale e morale, per l'educazione al mondo e alla vita. Il viaggio rispondeva alla necessità di conoscere, uscire dal proprio mondo ristretto, fare esperienze personali in nuovi paesi.*

*Attraverso l'opera leopardiana "Dialogo della natura e di un Islandese" (1824), viene rappresentato in modo chiaro il concetto di pessimismo cosmico di Leopardi e l'immagine di una natura "matrigna" e "nemica" alle cui leggi è impossibile sfuggire.*

*L'operetta morale narra di un islandese, che va errando per le regioni interne dell'Africa alla ricerca di uno spazio isolato per non venire più a contatto con la natura. Ma anche lì essa è presente: gli appare con le sembianze di una donna smisurata e tremenda. La vicenda prosegue con un dialogo, durante il quale l'uomo spiega alla sua interlocutrice come la sua vita sia stata sempre infelice. Infatti, fin dalla prima gioventù egli si era persuaso della vanità dell'esistenza e della stoltezza degli uomini, i quali si procurano vicendevolmente infiniti mali. Ma dalla molesta degli uomini fu facile liberarsi, perché egli si separò dalla loro società e visse in solitudine. I guai tuttavia continuarono ad assisterlo: tempeste spaventevoli di terra e di mare, minacce di vulcani, paura di incendi e altre calamità resero la vita inquieta e tormentata; né valse mutare luoghi e climi. Egli dovette sopportare il caldo, il freddo, le tempeste, i venti, i turbini smodati, le infermità e i tanti pericoli giornalieri, tanto che non si ricorda d'aver passato un giorno solo della vita senza pena.*

*Conclude poi aggiungendo quanto la natura sia malefica e ingiusta con l'uomo, poiché lo minaccia, lo percuote, lo assale procurandogli solamente una gran quantità di mali e dolori.*

*Di fronte a queste accuse la natura rimane impassibilmente fredda, precisando all'ingenuo islandese che il mondo non è stato fatto per la specie umana e che se essa ha mirato non si è mai preoccupata della felicità o infelicità di questa, poiché essa è unicamente occupata a mantenere inalterato quel "perpetuo circuito di produzione e di distruzione", che è la vita stessa dell'universo.*

*Leopardi introduce in questo tratto, la sua forte visione meccanicista della vita, dove qualsiasi cosa o individuo nasce, si sviluppa e muore, secondo una serie di leggi fisiche, senza una scopo ultraterreno o che superi, ancora una volta, le leggi inconfutabili della natura.*

*L'ultima domanda dell'islandese (a chi piace, o a chi giova cotesta vita infelicissima dell'universo, conservata con danno e con morte di tutte le cose?) non trova risposta.*

*Mentre così ragionano, giungono due leoni magri ed affamati, che hanno appena la forza di mangiarsi l'islandese: così possono tenersi in vita per quel giorno.*

*Alcuni invece dicono che un fortissimo vento, levatosi all'improvviso, stese a terra l'islandese e lo seppellì sotto un cumulo di sabbia, dove più tardi fu trovato mummificato e posto in un museo di non si sa quale città d'Europa*

- Viaggio come fuga

*Il tema del viaggio come fuga ritorna spesso nella letteratura del '900. Ogni viaggio inizia con una partenza, con un distacco, che può apparire sia come qualcosa di necessario per sfuggire a una condizione di miseria o di*

emarginazione, sia come tradimento delle proprie origini, come perdita di parte della nostra vita e di noi stessi.

*Il treno ha fischiato* è una novella di Luigi Pirandello pubblicata nel 1914 sul *Corriere della sera* e successivamente inserita nella raccolta *Novelle per un anno*. Il protagonista è Belluca, un impiegato alienato, sottoposto alle pressioni sia nell'ambito familiare che lavorativo. Al lavoro, infatti, è sottoposto ad un vero e proprio sfruttamento, in quanto il capoufficio gli dà da svolgere sempre del lavoro in più, che non rientra nella sue mansioni e quindi nella sua retribuzione. Una notte, dopo aver sentito il fischio di un treno si ribella alle angherie del capoufficio. Con queste reazioni, fuori dagli schemi della società, i suoi colleghi lo ritengono pazzo e lo fanno rinchiudere direttamente nell'ospizio.

Il tema del viaggio, simboleggiato dal fischio del treno, viene presentato in questa novella come l'unico modo per evadere da una cupa e misera realtà che ci tiene prigionieri.

A differenza degli altri personaggi pirandelliani, Belluca non cerca di crearsi un'altra vita (come Mattia Pascal in *Il fu Mattia Pascal*) o è in ribellione continua con tutte le regole della società (Moscarda in *Uno, nessuno e centomila*), ma ritorna semplicemente a condurre la sua vita nello stesso modo di prima, solo che ogni tanto si concede qualche viaggio con la mente.

#### • Viaggio come metafora

... Un sentiero allude al percorso esistenziale di ciascuno di noi, al nostro "viaggio" personale, ne è, come si suol dire, una metafora.

Si intraprende un sentiero... spesso si incontrano faticose salite, discese, tornanti che "nascondono" la nostra prossima tappa, si incontrano nuove persone, si fanno esperienze. Un momento di riposo, un'occasione di riflessione, e poi si riprende il percorso, si scelgono nuove vie quando ci si trova davanti a un bivio. Giorno per giorno, momento per momento si prosegue...

Per Ungaretti il viaggio, tema ricorrente nel mondo decadente, è, nella poesia "I fiumi", un percorso attraverso l'acqua, che assume un significato di purificazione da tutto ciò che sta dentro la persona.

È stata scritta nel 1916 e compare nella raccolta "L'allegria" (1931).

La lirica, pubblicata nella raccolta dell'*Allegria*, registra un'importante momento di auto-conoscenza del poeta, stimolato dall'esperienza della guerra: essa dunque non solo porta il poeta a comprendere i valori fondamentali della Vita, a scoprirne l'essenza, ma anche al conoscere se stesso, il suo passato e il suo presente.

Lo scenario in cui è immaginata questa auto-rivelazione è quello scabro del Carso, teatro della Grande Guerra, la cui natura già aspra è ulteriormente deformata dalla guerra. Bagnandosi nell'Isonzo, il poeta conosce uno stato di improvvisa armonia, forse perché è riuscito momentaneamente a far tacere in sé "l'uomo di pena", come dice di sé, forse perché ha saputo porsi in una posizione di docile, passiva recettività, riconoscendosi parte del tutto.

Dall'Isonzo, per improvvisa analogia, altri fiumi, altri frammenti di vita affiorano alla memoria, altre tappe esistenziali: dall'origine campagnola presso il Serchio ai fervidi entusiasmi dell'adolescenza (il Nilo), alle scoperte conoscitive della giovinezza attraverso gli incontri con i vari intellettuali e letterati della Parigi di quel tempo (la Senna). Alla fine di questo percorso memoriale la poesia torna alla condizione del presente, ma l'immagine finale non è più armonica e serena, bensì

*densa di presagi angosciosi; il poeta è sicuro delle sue radici e ribadisce questo suo attaccamento, seppur sappia che la vita è incognita.*

*Anche nel '900, nonostante tutte le comodità di cui si dispone, il viaggio non ha perso il suo carattere avventuroso verso mete lontane e difficili da raggiungere. Viaggiare in questo modo, senza cioè accontentarsi della routine dei viaggi organizzati, è un modo per mettersi alla prova, per verificare quali sono i nostri limiti; un modo per confrontare il proprio mondo, la propria realtà con quella di altri popoli.*

### English Literature

*In the literature of all times there's a work which summaries the concret and symbolic meanings related to the theme of the voyage: the Omer's Odissey.*

*The voyage of Ulysses is a voyage of return from the war of Troy to his land of Itacha, with his wife Penelope and his son, Telemachus.*

*Reading this story we notice that the act of travelling doesn't correspond just to the reach of a final port, but in the ability of getting over different warnings, obstacles, attempts and in the test of thousand of experiences. The voyage becomes a proof of knowledge, in the greater sense of the word.*

*It is the natural impulse towards the searching of new, the instinctive attraction/repulsion for what it's unknown to us, the measure of the distance that divides us from the unexplored realities, the challenge with the confront, the capacity of living with someone different and of adapting to unforeseeable situations.*

*So, the meaning of the voyage is most of all in its "iter": the purpose could materialize in an unpredictable way and it could also avoid, it could be pursued for ever and in vain.*

*The myth of Ulysses, reintrepreted in almost all ages, is resumed in the '900, for his causes of esistential research that makes vital this myth. The act of searching happens mostly in the interior and inconscious dimension.*

*Having a glance on the english literature of this year, I've found some authors that have interpreted the myth of Ulysses in a personal own way.*

### Alfred Tennyson (1809-1892)

*He is the most representative poet of the Victorian age. He came of a family of good literary tastes and studied at Cambridge University where he made friends with Arthur Hallam whose death marked himself so that he'll dedicate to him one of his major work, including the poem of Ulysses.*

*He was influenced by the romantic poetry, in particular Shelly and Keats. in Tennyson's vast poetic output, the poems which appear closest to the modern reader's taste are his dramatic monologues.*

*It is often connected with historical characters, but it is more generally an instrument for a poet's investigation into the variety and complexity of the human mind.*

- *Ulysses of Tennyson*

*Tennyson's Ulysses is an old and tired king who rules over an island inhabited by people who are only concerned with material life.*

*He has fought in the war of Troy, he has met dangers and adventures of all sorts and he became a famous name, known all over the world.*

*But although he is old and he guesses that there's not much more time for him to live, he wants to set sail for the extreme adventure before " Death closes all".*

*What his adventure must be is implicit in such line as "to follow knowledge like a sinking star" words that are almost a literal translation of Dante's line, and he's ready to challenge death and the unknown.*

*But, unlike Dante's Ulysses, Tennyson's is not going to break a divine law.*

*The nineteenth century faith in science and progress had long cancelled man's fear of going beyond the limits imposed by God.*

*So Ulysses becomes the expression of the dynamic man of Tennyson's times.*

*He reflects the dissatisfaction of the Victorians under the general optimism; in this way his state of father and son doesn't correspond to his true desires.*

*Under this aspect he is contrasted only with his son Telemachus who represents the balancing force of stability and conservation.*

*However another aspect of Ulysses' personality enriches his figure.*

*It is his realization of having lived the best part of his life, losing his energies and the integrity of his body, added to the awareness that death will soon arrive and put an end to everything.*

*This aspect gives a sense of melancholy to the poem and conveys to make the full poem less optimistic.*

*On the personal level Ulysses becomes a hero due to his past triumphs and his fame during travelling, pointed with a lot of qualities such as the tenacity in bearing the natural hostilities, the slyness of avoiding dangerous unexpected events, the heroism and his physical courage, the taste of risk and of adventure.*

*But on a more general level Ulysses becomes a metaphor for human existence, in which even the most optimistic view of life, the one which interprets life as material and intellectual progress, is never separated from the melancholy awareness of the destiny of decline and death reserved to all men.*

*James Joyce (1882-1941)*

*He was born in Dublin, a city which inspired him with his works. He attended a Jesuit college, receiving a strict education. During this period he develops a considerable rejection against Catholic Church and religion and a refusal of the conservative society of Dublin. Due to these reasons, he moved to Paris, after taking the degree in modern language. After the marriage with Nora Barnacle, the couple went to Trieste where Joyce worked as an English teacher. With the World War I the family fled to Zurich in neutral Switzerland. He died in 1941.*

- *Ulysses of Joyce*

*Joyce's Ulysses repropose the topos of the traveller hero, setting the facts in the modern city of Dublin, centre of the vain searching of the sense of life from the modern man, who wants to give a meaning to the banalities of quotidianity, in a continuous flow of thoughts.*

*In this case, the voyage includes a polarity between the fidelity to the roots of the native land, of the country, of the social values and the challenge of discovering, of the full knowledge of the other. It's a risk of loss, but also a*

*promise of conquest, it's hope of return, but also painful abandon towards something undefined.*

*The composition of Ulysses occupied Joyce from 1914 to 1922, when he published it.*

*This novel is set in Dublin on the day of June 16, 1904 and the protagonist, Leopold Bloom, is a middle aged Jew whose job as an advertisement canvasser forced him to travel throughout the city on a daily basis. While Bloom is Joyce's Ulysses character, the younger hero of the novel is Stephen Dedalus, the autobiographical character from Joyce's first novel "A portrait of the artist as a young man". While Joyce develops the character of the young student, most of the novel is focused on Bloom.*

*Bloom's wife Molly is a good-looking and sensual woman in her maturity, who is unfaithful to her husband. The plot is nothing but the casual encounter between these three characters.*

*The novel portrays a slice of life in details of extreme realism and presents a variety of stylistic innovations, such as the use of the "stream of consciousness" in the technical form of interior monologue.*

*This technique indicates the casual association of thoughts, impressions and emotions of a person who is not thinking intentionally, but is letting his mind flow freely. Its results consist in the possibility of the reader of having a direct insight into the mind of a character and the absence of the narrator during the entire novel.*

*Ulysses is the modernist reconstruction of Homer's epic The Odyssey.*

*Leopold Bloom represents Odysseus, the middle class man, sensual, positive and inefficient, thirsty of new experiences, but shy and quiet, in the search of something, he can't find. Otherwise, Stephen is the man, who wants to discover spiritual values and he, as an artist, rebels to the quotidianity of the existence.*

*While Bloom, Jewish not as a believer or observant, is just an escapist, Stephen remains in the same conditions of the incapacity to realize his greatest expectations. Both are in a state of searching and so they are complementary characters. This can be explained deeply, noticing that Bloom has lost his natural son, dead as a little child, and his ambition is the one of find a new son; on the other hand, Stephen has rejected his natural father and now he's willing to meet a paternal figure.*

*The third protagonist, the Leopold's unfaithful wife, summarizes, in her final monologue, all women that appear in the novel and their mythic parts.*

*Molly is the essence of the female nature, expression of the absolute physicalness and of the unconditional acceptance but not passive of the human condition.*

*Joyce's Ulysses is a text whose narrative structure is particularly complex and difficult to resume. However, immediately hailed as a work of genius, this work is still considered to be the greatest of Joyce's literary accomplishments.*

### III. IL VIAGGIO NELLA SCIENZA

#### 1. Il viaggio delle informazioni

Le telecomunicazioni sono quell'insieme di strumenti utili alla trasmissione di segnali a distanza, allo scopo di comunicare.

Oggi le telecomunicazioni sono molto diffuse e strumenti che consentono la comunicazioni a lunga distanza come la radio o la televisione sono comuni in tutto il mondo. Esiste poi anche un vasto insieme di reti che collegano questi dispositivi, come le reti di computer, la rete telefonica, le reti televisive e radiofoniche.

#### I segnali

Il segnale è una grandezza elettrica variabile nel tempo sulla quale viene caricata l'informazione per essere successivamente trasportata.

Un segnale si dice determinato quando si conosce l'andamento del segnale ad ogni istante, mentre si dice aleatorio quando l'andamento non è noto e se ne conoscono soltanto alcune caratteristiche statistiche.

I segnali determinati vengono studiati con mezzi matematici mentre quelli aleatori con metodologie statistiche. In base alla propria forma d'onda, un segnale determinato può essere distinto in analogico e digitale.

I segnali possono essere sia analogici che digitali. Un segnale analogico può assumere con continuità qualunque valore e l'informazione viene direttamente impressa su una qualche grandezza caratteristica del segnale (ampiezza, fase, etc.); al contrario in un segnale digitale l'informazione è codificata mediante un insieme di valori discreti che il segnale può assumere (ad esempio '1' e '0').

Un segnale è detto periodico se, a intervalli di tempo costanti, riprende a variare con le stesse modalità. La caratteristica di periodicità deriva dal fatto che il segnale assume valori uguali a intervalli di tempo uguali. L'intervallo di tempo  $T$  prende il nome di periodo mentre il numero di periodi al secondo rappresenta la frequenza.

Le telecomunicazioni studiano la trasmissione di informazioni a distanza per mezzo di segnali che convertono diversi tipi di informazione, come il suono e le immagini, in segnali elettrici o ottici. I segnali elettrici tipicamente vengono trasportati attraverso un mezzo come il rame o direttamente in aria per mediante onde radio. I segnali ottici invece di solito sono veicolati mediante fibre ottiche o guide d'onda.

Esaminiamo, quale esempio, un sistema tipo di trasmissione telefonica.



La donna a sinistra, parlando, emette onde sonore che attraversano l'aria e colpiscono il microfono generando una corrente elettrica di forma del tutto analoga alle variazioni di pressione sonora prodotte nell'aria dalla sua voce.

Le centrali telefoniche possono essere collegate fra loro sia in fibra ottica che in ponte radio, come indicato in figura, pertanto il segnale deve adattarsi al mezzo trasmissivo e diviene dapprima segnale luminoso nella fibra ottica e, dopo, onda elettromagnetica fra l'una e l'altra antenna del ponte radio.

Inversamente, in ricezione, deve nuovamente riconvertirsi dapprima in segnale luminoso, poi in elettrico ed infine in sonoro per essere recepito dal destinatario tramite il ricevitore telefonico. Durante questa trasmissione, inoltre, il segnale, deve essere difeso da disturbi esterni, quali, per esempio, le interferenze, (Nel campo telefonico è un disturbo in cui energia elettromagnetica di varia origine e frequenza, spesso proveniente da canali telefonici adiacenti e non ben schermati, entra indebitamente nel canale interessato, disturbandone il funzionamento.)

E' necessario, quindi, uno studio accurato del segnale per individuarne tutte le caratteristiche informative in esso contenute, perché rimangano inalterate lungo la trasmissione fino a destinazione.

La trasmissione via etere di segnali viene utilizzata già da un secolo, da quando cioè, Guglielmo Marconi, inventò la radio.

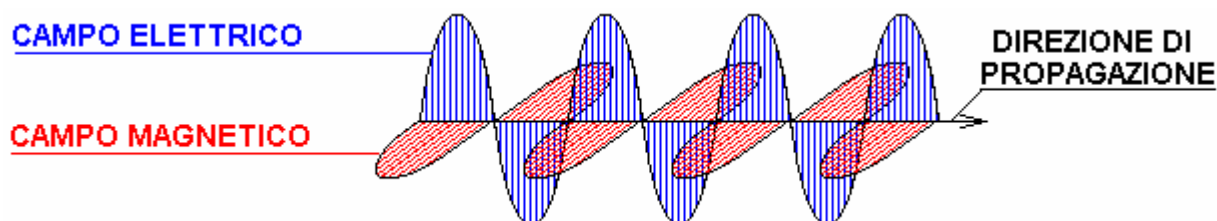
Si deve a questo scienziato bolognese il primo esperimento di trasmissione di onde elettromagnetiche via etere a grande distanza e si devono a lui gli studi sulla loro propagazione, studi, però iniziati da Hertz.

Ogni trasmissione radio via etere, utilizza due stazioni connesse da una tratta di onde elettromagnetiche che sono collegate per mezzo di due antenne.

### Le Onde Elettromagnetiche

Le onde elettromagnetiche, ipotizzate teoricamente da James Clerk Maxwell nel 1864, sperimentate in laboratorio da Hertz furono utilizzate nella Radio da Marconi nel 1895.

La perturbazione elettromagnetica nasce in una regione caratterizzata da una variazione di campo elettrico che produce un campo magnetico anch'esso variabile nel tempo. La variazione di quest'ultimo dà origine nello spazio vicino ad un ulteriore campo elettrico variabile, e così via. In questo modo la perturbazione si propaga nello spazio. Di conseguenza questa propagazione continua nel tempo di impulsi elettromagnetici è detta onda elettromagnetica, secondo il disegno seguente:



Le onde elettromagnetiche sono onde trasversali: i due campi elettrico e magnetico, infatti, come si nota in figura, sono posti in piani ortogonali fra loro. Inoltre sono costantemente perpendicolari anche alla direzione di propagazione, che è quella di una vite destrorsa, disposta perpendicolarmente al piano di E e B, che ruota da E su B di  $90^\circ$ .

La propagazione dell'onda elettromagnetica inoltre, implica anche una propagazione di energia. Si ha dunque che la densità di energia del campo elettromagnetico è:

$$W = \frac{1}{2} \varepsilon_0 E^2 + \frac{1}{2\mu_0} B^2$$

ovvero la somma delle densità di energia dei rispettivi campi elettrico e magnetico.

Lo stesso Maxwell dedusse teoricamente che le onde elettromagnetiche si propagano nel vuoto con velocità pari a:

$$c = \frac{1}{\sqrt{\varepsilon_0 \mu_0}}$$

sostituendo i valori delle due costanti si ha:

$$c = 2,9979 \cdot 10^8 \text{ m/s}$$

Avendo affermato ciò, egli dedusse propose l'ipotesi della natura elettromagnetica della luce, ovvero che queste radiazioni sono della stessa specie della luce visibile, la quale è solo una piccola parte di una vastissima gamma di frequenze.

Le onde elettromagnetiche sono classificabili a seconda delle loro caratteristiche e del loro impiego nei vari campi della tecnica, in base alla lunghezza d'onda od anche alla frequenza, in quanto queste grandezze sono legate fra loro dalla seguente espressione:

$$c = \lambda \cdot f$$

dove:

- $c = 3 \cdot 10^8$  velocità della luce nel vuoto (metri/sec)
- $\lambda$  = lunghezza d'onda (metri)
- $f$  = frequenza (Hertz =  $\text{sec}^{-1}$ )

La luce fa parte delle onde elettromagnetiche. Qualunque tipo di onda, ad esempio quella sonora, quella elastica di una molla, è sempre costituita dall'alternanza di due tipi diversi di energia, che nel caso dell'onda elettromagnetica sono quella elettrica e quella magnetica, come indicato nella figura di sopra.

Le onde possono essere, in generale, però di due tipi diversi: longitudinali o trasversali a seconda che l'oscillazione avvenga nella stessa direzione della propagazione o in una direzione ad essa perpendicolare.

Le onde sonore, ad esempio sono longitudinali, quelle elettromagnetiche sono trasversali.

Le oscillazioni del campo elettrico e di quello magnetico avvengono dunque perpendicolarmente alla direzione di propagazione, e i due campi sono inoltre ortogonali tra loro, come indicato nella figura di sopra.

Le onde elettromagnetiche poi, possono avere polarizzazione lineare, circolare ed ellittica a seconda che nel propagarsi nello spazio, il vettore campo elettrico si muova su di una retta, su di un cerchio o su di un'ellisse.

In quella lineare, il vettore campo elettrico oscilla mantenendo sempre la propria punta su di un segmento.

Il campo magnetico, naturalmente, si muove restando sempre a  $90^\circ$  nello spazio rispetto al campo elettrico.

### Circuiti Oscillanti

Per produrre onde molto potenti in grado di attraversare lunghe distanze è necessario che i moduli di  $B$  ed  $E$  siano molto elevati. Dato che per le leggi di Maxwell il vettore  $B$  è direttamente proporzionale al flusso del campo elettrico e che il vettore  $E$  è direttamente proporzionale alla f.e.m. indotta e quindi al flusso di  $B$ , è necessario produrre campi che variano molto rapidamente.

Tali correnti vengono prodotte nei circuiti chiamati oscillanti poichè il valore del campo elettrico e del campo magnetico variano in continuazione. Questi particolari circuiti sono formati da un generatore di f.e.m. costante, da un condensatore  $C$ , da una induttanza  $L$ , e da un commutatore di tensione.

In una prima fase il condensatore viene caricato finchè la d.d.p. tra le sue armature eguagli quella del generatore, accumulando così una certa quantità di energia al suo interno. Nella seconda fase (con lo spostamento del commutatore di tensione) il condensatore inizia a scaricarsi, producendo intorno all'induttanza un campo magnetico crescente a cui si trasferisce l'energia posseduta dal condensatore. Ora tutta l'energia elettrica è trasferita al campo magnetico dell'induttanza dato che la d.d.p. del condensatore è nulla. Queste due fasi vengono ripetute in continuità in modo da fare variare periodicamente l'energia del campo elettrico e l'energia del campo magnetico, producendo delle oscillazioni persistenti, che hanno frequenza uguale a:

$$f = \frac{1}{2\pi\sqrt{LC}}$$

### Emissione e Ricezione di onde elettromagnetiche attraverso circuiti oscillanti

Per produrre onde ad alta frequenza è necessario quindi o diminuire il numero delle spire dell'induttanza o aumentare la capacità del condensatore.

Il sistema più utilizzato per emettere onde elettromagnetiche è quello che associa un conduttore rettilineo (antenna) a un circuito oscillante. Infatti il circuito oscillante varia periodicamente il potenziale all'estremità dell'antenna, il quale genera campi elettrici e conseguentemente magnetici in continuazione, dando origine all'onda richiesta.

Analogamente la ricezione delle onde avviene attraverso lo stesso sistema che si utilizza per l'emissione (antenna + circuito oscillante). Le onde elettromagnetiche presenti nell'etere vengono percepite dall'antenna ricevente che le trasforma in impulsi elettrici nel circuito oscillante ad essa associato. Per ricevere tali onde la frequenza del circuito ricevente deve essere uguale alla frequenza del circuito emittente, cioè il circuito è in risonanza con le onde ricevute. Per ottenere questo risultato si può variare la capacità del condensatore o il valore  $L$  dell'induttanza, ma per evidenti motivi pratici, è più conveniente cambiare la capacità di  $C$ . Ciò si può ottenere grazie ai condensatori a capacità variabile, dei quali si può variare la superficie delle armature  $\left( C = \frac{E \cdot S}{d} \right)$ .

Questa operazione è quella che si compie quotidianamente quando giriamo la manopola della radio per cercare la frequenza della stazione desiderata.

### Propagazione delle onde elettromagnetiche nell'atmosfera

Bisogna distinguere subito due circostanze totalmente diverse:

- Propagazione delle onde elettromagnetiche nel vuoto al di là dell'atmosfera terrestre.
- Propagazione delle onde elettromagnetiche all'interno dell'atmosfera terrestre.

Nel vuoto interplanetario o intergalattico, quindi lontano dall'atmosfera terrestre, da corpi materiali e da ostacoli, il mezzo è omogeneo, quindi il comportamento

delle onde elettromagnetiche è assolutamente indipendente dalla frequenza e quindi dalla lunghezza d'onda.

In questo ambiente astrale, le onde elettromagnetiche si muovono tutte e sempre in linea retta e si propagano tutte alla stessa velocità:

$$c = 3 \cdot 10^8 \text{ m/sec}$$

che è una costante universale.

Viceversa, entro l'atmosfera terrestre, poiché l'aria che noi respiriamo non è un mezzo omogeneo, la propagazione delle onde elettromagnetiche è soggetta a vari fenomeni come l'attenuazione, ovvero, l'assorbimento di una parte dell'energia dell'onda da parte del mezzo in cui essa transita, o la diffrazione, in cui una porzione d'onda investe un ostacolo, che produce un'alterazione della fase o dell'ampiezza dell'onda stessa, così che la propagazione non sia più rettilinea.

### I satelliti geostazionari

Dall'inizio degli anni 60 fino ad oggi, sono stati mandati in orbita attorno alla terra, qualche migliaio di satelliti artificiali.

Di questi, la maggior parte sono di tipo militare ed hanno lo scopo di rilevare la presenza di missili strategici avversari e di altre strutture militari disseminate sul globo.

Altri sono di tipo scientifico e servono per il rilievo delle caratteristiche dell'atmosfera, del suolo, del mare, dell'ozono, o di tipo astronomico, come il telescopio orbitante Hubble o la stazione orbitante MIR poi precipitata.

Esistono inoltre oggi anche diverse centinaia di satelliti per telecomunicazioni in orbita geostazionaria equatoriale che hanno lo scopo di fare da ripetitore fra due stazioni in ponte radio terrestri.

Secondo le leggi di Keplero, l'orbita di un satellite attorno ad un corpo celeste, applicata al caso della terra, può essere o una circonferenza con la terra al centro, oppure una ellissi con la terra in uno dei due fuochi.

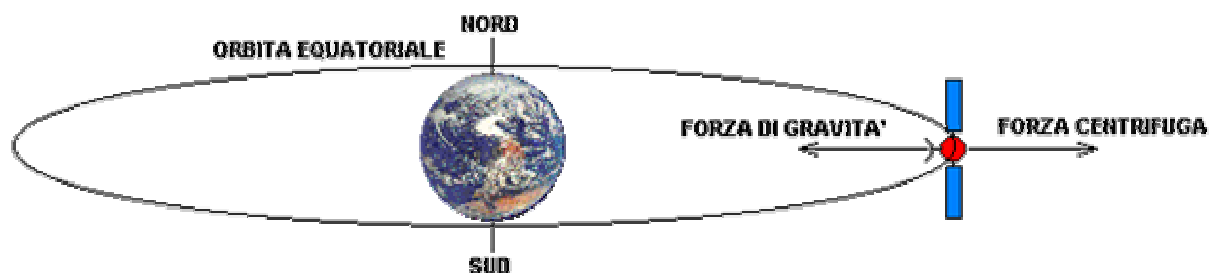
I satelliti per telecomunicazioni si muovono in orbite circolari equatoriali, e compiendo un giro esattamente ogni 24 ore, ci appaiono come se fossero immobili nel cielo, come indicato schematicamente nell'animazione seguente:

In questo caso assumono il nome di geostazionari.

Questa loro caratteristica, volutamente studiata, ci consente di puntare su di loro le nostre antenne paraboliche fisse dei ponti radio satellitari.

Un satellite che gira attorno alla terra è soggetto alla forza di attrazione di gravità che cerca di farlo precipitare sulla terra, e alla forza centrifuga che cerca di farlo allontanare indefinitamente.

Per rimanere a girare sempre nella stessa orbita le due forze devono essere esattamente eguali.



Poiché le espressioni matematiche di queste due forze sono:

$$F_G = G \frac{M \cdot m}{r^2} \qquad F_C = m\omega^2 r$$

Deve risultare:

$$G \frac{M \cdot m}{r^2} = m\omega^2 r$$

Da cui, semplificando  $m$  tra il primo e il secondo membro, e risolvendo per  $r$  si

$$r = \sqrt[3]{\frac{G \cdot M}{\omega^2}}$$

ha:

Poiché risulta:

$$G = 6,67 \cdot 10^{-11} N \cdot m^2 / Kg^2 \qquad M = 5,98 \cdot 10^{24} Kg$$

E poiché inoltre la velocità angolare deve risultare di un giro, cioè  $2\pi$  radianti, ogni 24 ore, e quindi ogni  $24 \cdot 3600$  sec, allora si ha:

$$\omega = \frac{2 \cdot \pi}{T} = \frac{2 \cdot \pi}{24 \cdot 3600} = 72,6 \cdot 10^{-6} rad/sec$$

e quindi, sostituendo questi valori:

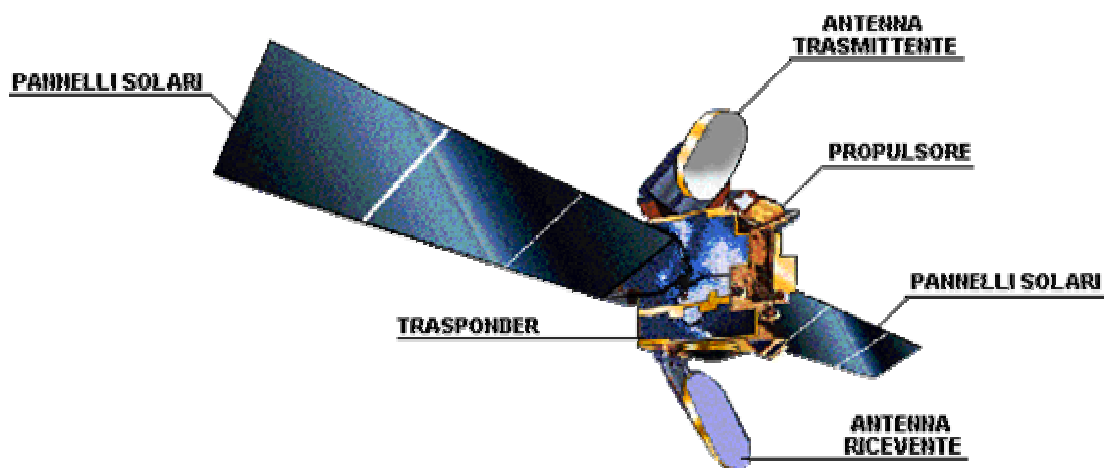
$$r = \sqrt[3]{\frac{G \cdot M}{\omega^2}} = \sqrt[3]{\frac{6,67 \cdot 10^{-11} \cdot 5,98 \cdot 10^{24}}{(72,7 \cdot 10^{-6})^2}} = 42.260.000m = 42.260Km$$

Questa deve essere la distanza tra il satellite ed il centro della terra, ma poiché la terra ha un raggio di 6.370 Km, allora il satellite deve distare dalla superficie terrestre:

$$D = 35.830 Km$$

Se viene posto a questa distanza e su un'orbita equatoriale, noi da terra lo vedremo fermo in cielo, mentre in realtà compie un giro ogni 24 ore insieme alla terra.

A bordo del satellite GEOSTAZIONARIO per telecomunicazioni sono presenti apparecchiature di tipo diverso che svolgono varie funzioni.



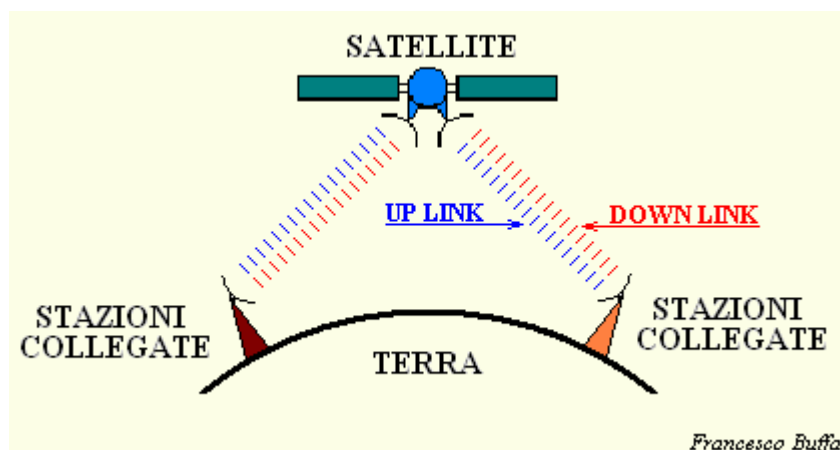
Una parte di queste è costituita dai propulsori che servono a rimettere in orbita, sia pure di poco, o anche di pochissimo, il satellite quando si spostasse, per motivi accidentali, come il vento solare, o prevedibili, come l'attrazione gravitazionale della luna, dall'orbita calcolata.

Esistono poi i pannelli solari che devono essere sempre rivolti verso il sole e che consentono l'alimentazione delle batterie di bordo.

Vi sono poi le antenne trasmittenti e riceventi che devono essere sempre puntate verso la terra per consentire la trasmissione e la ricezione dei segnali informativi. Tutte le apparecchiature interne che svolgono la funzione specifica di ripetitore in ponte radio assumono poi il nome di trasponder.

Assume il nome di UP – LINK la tratta di salita da terra verso il satellite, e DOWN – LINK la tratta in discesa.

Come per i ponti radio terrestri, anche per quelli satellitari le frequenze in arrivo ed in partenza sono diverse e si è convenzionalmente stabilito di assumere quella maggiore in salita (UP LINK) e quella minore in discesa (DOWN LINK).



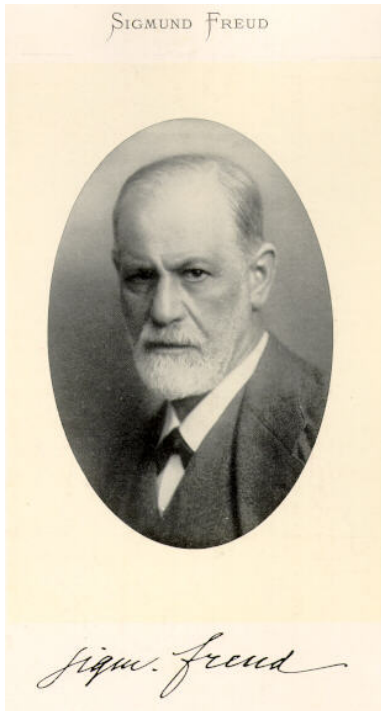
I programmi televisivi via satellite vengono trasmessi da una stazione terrestre con grande antenna parabolica che trasmette al satellite geostazionario.

Il satellite poi li irradia su una grandissima superficie terrestre, su intere nazioni che li ricevono con una semplice e piccola antenna montata sul tetto o in un balcone e puntata in un punto fisso del cielo nella fascia equatoriale e verso sud nell'emisfero boreale, verso nord in quello australe.

Oggi i satelliti per telecomunicazioni portano a bordo numerosi trasponder che consentono la gestione di parecchie migliaia di canali telefonici e di qualche decina di canali televisivi.

### **III. IL VIAGGIO NELLA MENTE UMANA**

#### **1 Freud e la Psicoanalisi**



*Perché anche quello di Freud è un viaggio. Si tratta di andare dritto verso l'inconscio di un uomo, quella componente nascosta che racchiude le pulsioni fondamentali dell'essere umano.*

*La psicoanalisi, fondata da Sigmund Freud, è una teoria che si propone di interpretare e di spiegare la struttura e la dinamica del nostro apparato psichico, nei suoi tratti normali e patologici, e, allo stesso tempo, è un metodo terapeutico, per curare alcune forme di malattia mentale.*

*Freud pensa che noi non siamo come appariamo a noi stessi e agli altri, che noi non siamo come crediamo di essere, che non sempre le nostre parole siano il frutto di azioni consapevoli. Al centro della riflessione freudiana infatti, vi è la convinzione che una parte importante della psiche è inconscia, di natura affettiva, e che influenza le azioni umane senza che il soggetto ne abbia coscienza. L'identità del soggetto è quindi pensata come il frutto di processi psichici consci ed inconsci, prodotti da relazioni e conflitti tra*

*le diverse parti della personalità.*

**ES, SUPER-EGO, EGO: tre dimensioni ma un uomo solo, una sola mente che si divide.**

- **ES**

*Freud ha ripreso un termine tedesco ideato da Groddeck, in terza persona singolare e con questa definizione ha voluto precisare che si riferisce alla zona più arcaica della nostra mente, ove risiedono gli istinti, che sono il frutto dei processi biologici di ogni individuo. Egli fa risalire all'es un gruppo di pulsioni istintive, disorganizzate e disordinate, indipendenti dalla realtà esterna, che sono alla base della struttura psichica dell'individuo, ma che sono prive di considerazioni morali ed etiche, per cui tendono a manifestarsi semplicemente in funzione delle proprie necessità o al semplice principio piacere-dispiacere, tendendo esclusivamente al proprio appagamento.*

- **EGO ("Io")**

*L'Ego per Freud ha una funzione di filtro e di mediazione tra le istanze libidiche inconscie e la realtà. Esso non ha un compito facile, se teniamo presente che L'Io deve badare sia al mondo esterno, sia al Super-Io, sia alle pulsioni provenienti dall'Es. Tra questi ultimi infatti, vi è un continuo dinamismo conflittuale, che, se ben regolato, permette la realizzazione di una persona adulta e matura.*

*Al contrario, nel caso in cui dovessero prevalere le pulsioni e i desideri incontrollati dell'Es sul Super-Ego; ci sarà una struttura psichica non equilibrata, disordinata ed insoddisfatta.*

*Il prevalere del Super-Ego sull'Es, sarà motivo di un'esagerata repressione delle pulsioni inconscie e ciò produrrà complessi e nevrosi.*

- *SUPER-EGO ("Super-Io")*

*Il Super-Io svolge un ruolo paragonabile a quello di un "giudice" nei confronti dell'Io. Da una parte rappresenta la visione che ciascuno possiede di sé e dall'altra esercita una funzione di guida e di censura, costituendo delle vere e proprie leggi che impedisce di trasgredire, opponendosi alla soddisfazione dei desideri o trasferendo dei sensi di colpa all'individuo, che non riesce a rispettare le leggi auto-imposte. La sua caratteristica principale risiede nel dualismo che esprime: da una parte l'imperativo morale cosciente e dall'altra le rimozioni inconscie che esercita sull'Es con l'aiuto dell'Io.*

*La formazione del Super-Io coincide con l'affievolirsi e la scomparsa del complesso edipico, momento in cui il bambino si identifica con i propri genitori o educatori e interiorizza i divieti. Secondo Freud il super-io non agisce per superiorità etica, ma lo fa inconsciamente per evitare i sensi di colpa prodotti dalle inibizioni e dalle punizioni inflitte nell'infanzia, poiché i desideri irrealizzati sono fonti di sensi di colpa.*

*Ora il viaggio di Freud si fa più complicato, tra una dimensione e un'altra, egli è pronto ad arrivare a quel desiderio rimosso in un inconscio disordinato; deve risalire lo strapiombo di un iceberg la cui punta, solo questa a noi è visibile, è il conscio, l'unica realtà che noi riusciamo a capire.*

## IL METODO PSICOANALITICO

- L'ipnosi

*Influenzato dalle lezioni di Jean-Martin Charcot a Parigi e quelle di Josef Breuer a Vienna, che dimostravano l'efficacia terapeutica dell'ipnosi, Sigmund Freud utilizzò inizialmente questa tecnica per fare emergere nei pazienti sofferenti di nevrosi i ricordi dolorosi sepolti nella memoria, ricordi che riteneva essere alla base della sofferenza.*

*Freud presupponeva che nel corso dello sviluppo dell'individuo le pulsioni (desideri e impulsi), in quanto inaccettabili, venissero estromesse dalla coscienza grazie alla rimozione. La pressione di questi desideri rimossi si traduceva spesso nella formazione di sintomi nevrotici. Attraverso l'ipnosi, Freud credeva di poter riportare alla coscienza tali impulsi e, in questo modo, eliminare i sintomi.*

- Le associazioni libere

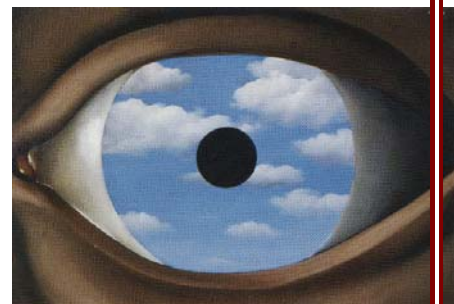
*Quando si rese conto che ciò non accadeva, formulò una nuova tecnica di trattamento delle "associazioni libere". Questo metodo consiste nel mettere il paziente in uno stato di rilassamento (da qui il divano su cui l'analizzando si sdraia) in modo che egli possa abbandonarsi al corso dei propri pensieri che vengono espressi ad alta voce. L'analizzando è invitato a dire tutto quello che gli passa per la testa, senza nessuno scrupolo di ordine religioso, morale, sociale, e senza omettere nulla, neppure quello che può sembrargli irrilevante, ridicolo o sgradevole.*

*Interpretando queste associazioni spontanee, Freud aiutava i pazienti ad acquisire consapevolezza dei propri desideri inconsci.*

### • L'interpretazione dei sogni

Un'ulteriore via per addentrarsi nell'inconscio è per Freud data dall'interpretazione dei sogni.

Nel 1900 appare "L'interpretazione dei sogni", che può venir considerata il vero e proprio manifesto della psicoanalisi; stando a Freud, il sogno non è l'inconscio e basta, ma è solo una delle sue manifestazioni, la quale, se opportunamente interpretata, permette di accedere ai contenuti repressi e al modo di lavorare dell'inconscio stesso. Durante il sonno infatti la censura messa in atto dalla coscienza si affievolisce e così l'inconscio, coi suoi desideri rimossi, preme con più intensità e genera tensioni; il sogno, presentando all'immaginazione come realizzati i desideri inconsci, rende possibile la liberazione di queste tensioni: in questo senso, il sogno viene concepito da Freud come l' ' ' appagamento di un desiderio ' '.



Ma questa realizzazione si attua in forma allucinatoria, tramite mascheramenti e deformazioni, effettuate dalla censura della coscienza stessa, che, sebbene affievolita, può ancora dire la sua: il fine di queste deformazioni è di rendere accettabili alla coscienza i contenuti rimossi. In ciò consiste il lavoro onirico. Il sogno ha un contenuto manifesto, quale appare al sognatore che racconta il proprio sogno: esso può risultare incoerente o anche prendere la forma di una storia dotata di una certa coerenza. Il vero significato del sogno non è quindi in questo livello, ma sta nel contenuto latente, ovvero l'insieme di elementi dell'inconscio costituito da desideri repressi, appartenenti spesso alla vita infantile di ciascuno di noi. Ed è proprio questo l'oggetto di studio dell'analista. Le componenti del sogno sono formazioni sostitutive, ossia simboli, rappresentazioni indirette e figurate di conflitti o desideri inconsci: si tratta allora di individuare che cosa simboleggi ciascuna componente del sogno. Ma questo è possibile solamente tenendo in considerazione le regole 'sintattiche' che presiedono al collegamento di questi disparati elementi: queste regole sono essenzialmente la condensazione e lo spostamento; la condensazione è la tendenza ad imprimere tramite un solo elemento più elementi connessi tra loro, ad esempio rappresentando due individui mediante un unico tratto comune o tramite un'assonanza tra i loro nomi e così via; questo vuol dire che, in una certa misura, il contenuto manifesto del sogno contiene sempre abbreviazioni rispetto a quello latente. Lo spostamento consiste nel trasferimento di interesse da una rappresentazione ad un'altra, trasferimento che permette, grazie ad associazioni, di passare dai contenuti rimossi alla vera origine del sogno. Tenendo presenti queste regole, l'interpretazione può arrivare alla decifrazione del sogno, il quale al termine dell'analisi non sembrerà più un semplice racconto fatto per immagini, ma un insieme organizzato e ragionato di pensieri, tramite il quale si esprimono i desideri risalenti al passato, per lo più all'infanzia.

### • L'interpretazione degli atti mancati

A parere di Freud, la censura che impedisce l'emergere alla coscienza di contenuti rimossi opera non solo nel sogno, ma anche in altri comportamenti della vita quotidiana, come nelle amnesie temporanee, per esempio di certe parole, o nei lapsus, in cui una parola viene detta anziché un'altra, o in determinati gesti automatici o involontari. Per lo più questi sono atti mancati, cioè azioni in cui il risultato apertamente perseguito e solitamente raggiungibile non viene raggiunto, ma è sostituito con un altro atto. Solitamente questi comportamenti sono attribuiti al caso o alla distrazione, cioè ad una riduzione della soglia della coscienza; in realtà per Freud essi sono comprensibili solo

ammettendo l'esistenza dell'inconscio, che lavora esprimendo contenuti riconducibili a qualcosa di rimosso, ma sottoponendoli al tempo stesso a deformazioni.

• Il transfert

Con i concetti di transfert e controtransfert, Freud concentra la propria attenzione sul lato umano, e sul rapporto che si viene a creare tra individui che entrano in un certo tipo di contatto. Il transfert si basa sul concetto che nella vita psichica di ogni individuo ci sia un residuo attivo della vita passata e in particolare di quella infantile. Questo comporta che il passato si possa ripetere nel presente, talmente grande è l'influenza che la vita infantile ha sulla vita presente. In senso stretto il transfert è quel fenomeno per cui il paziente, ovviamente inconsciamente, vive il suo analista come una persona che è stata significativa nel proprio passato. In base a ciò si iniziano a sviluppare tutta una serie di sentimenti nei suoi confronti, che ricordano quelli provati per le figure genitoriali nella vita infantile. Queste emozioni, che possono essere pulsioni sessuali, tenerezze amorose o odio violento, vengono dunque espresse in maniera sottile o vistosa, a seconda delle circostanze, e trasferite sul medico, attribuite a lui. Con questo processo, sentimenti ed emozioni vengono rivissuti grazie all'analista. Il transfert non è però soltanto legato al rapporto medico-paziente; avviene ogni qualvolta una persona assume un ruolo nella nostra vita, che non è necessariamente positivo, ma può anche essere negativo o legato ad un contesto particolarmente distruttivo (qualcuno che ha abusato sessualmente di noi, una amante che non ci corrisponde, ecc.); chiunque può catalizzare il transfert. In alcuni casi questo ruolo può anche essere assunto da un qualcosa di inanimato o figurato (la patria, la Chiesa, l'ideale politico). Freud colse appieno l'importanza del transfert grazie alla sua esperienza personale, ovvero durante l'analisi del caso clinico di Dora. Il transfert e la sua interpretazione sono elementi centrali nell'analisi di un paziente. Il merito di Freud sta nell'aver avuto l'intelligenza di comprendere che il paziente nel momento in cui prova trasporto emotivo per il suo analista, non lo fa verso la sua persona in quanto tale, bensì verso qualcuno che egli rappresenta. Il fenomeno conseguente al transfert è la resistenza; ossia il tentativo dell'individuo di impedire all'inconscio di far trapelare questo stato.

Freud definisce il controtransfert come un affetto che insorge nel terapeuta "in seguito all'azione esercitata dal paziente sui sentimenti inconsci dell'analista", e lo considera dannoso ai fini della buona riuscita del trattamento psicoanalitico, interpretandolo come una pericolosa resistenza dell'analista nei confronti del paziente. Nel 1910, Freud afferma che "l'analista deve saper riconoscere il controtransfert e padroneggiarlo"

Il controtransfert si instaura, dunque, quando nella seduta il paziente fa emergere contenuti che vanno a toccare i punti deboli, i problemi non risolti dell'analista.

Solo adesso il viaggio di Freud ha un senso: è un viaggio fatto da seduto, senza muovere un niente, un viaggio che però ha una grande importanza, un viaggio che fa bene a qualcuno.

Solo adesso Freud capisce del viaggio e di quel mare di strade di quelle boe che segnalano un continente sommerso con le sue fosse e le cime invisibili di un iceberg come una mente e di una mente piena di tre dimensioni.

L'importanza del viaggio... e scoprire quanto poi l'uomo abbia bisogno di guardarsi dentro, di viaggiarsi, di sognare il vero nascosto dietro il falso, ma soprattutto di conoscersi e rivelarsi la propria dimensione, riflesso costante e biunivoco della vita.

*Perché anche quello di Freud è un viaggio, certo è da seduto ma pur sempre un viaggio con una meta: trovare quel desiderio rimosso nell' inconscio e scaraventarlo su quella parete visibile di iceberg... senza che nessuno si accorga di niente.*

## **2 II Movimento degli Hippie e il Trip mentale**

*Il viaggio non deve essere unicamente associato ad aerei che decollano, fervide attese, nuovi luoghi e volti sconosciuti.*

*E' anche possibile che il mezzo che ci porti via, che ci allontani dalla normalità quotidiana sia il nostro stesso corpo.*

*Il viaggio può essere anche mentale, il così detto "trip", indotto dall'uso e abuso di sostanze stupefacenti.*

*Avvalendomi di questa definizione dell'argomento della mia tesina, mi vorrei allacciare a storia riferendomi al movimento pacifista degli Hippie, ben conosciuti per, oltre che la loro lotta per la libertà, anche per l'uso smodato di droghe allucinogene; inserendolo nel contesto storico degli anni sessanta.*

### Gli anni '60

*Gli anni sessanta sono costellati da numerosi eventi e grandi manifestazioni, che culminarono nel 1968.*

- Tensione bipolare:  
*il mondo risultava essere controllato da due grandi zone di influenza: quella americana (individualista, liberal democratica e consumistica) e quella sovietica ( antindividualista, comunista e collettivista).*
- Crisi di Cuba:  
*la cosiddetta "crisi dei missili" scatenata dal permesso concesso da parte di Fidel Castro, governatore di Cuba, a mettere una base sovietica missilistica nel suo stato, porterà alla nascita di un sentimento di forte paura, in tutto il mondo, per una nucleare che portasse ulteriore distruzione e morte.*
- Decolonizzazione in Asia, Africa e America latina.
- Divisione della città di Berlino con l'innalzamento nel 1961 del muro che comportò un accrescimento della tensione culturale oltre che sociale.
- Dittatura in Spagna, Portogallo e Grecia.
- Cina: dal 1965 al 1968 Mao porterà la rivoluzione culturale cinese, la quale verrà vista dagli europei come alternativa ottimale al comunismo, anche se non erano totalmente informati.  
*Verrà presa a modello dai sessantottini.*
- Guerra del Vietnam (1964 – 1975)  
*un sanguinoso conflitto che dal 1962 vedeva impegnati gli USA. Quest'ultimi non volevano l'unificazione tra Vietnam del nord e Vietnam del sud nel primo del quale vi era un governo comunista, mentre nel secondo un governo filoamericano; con l'unificazione del Vietnam gli americani temevano che il comunismo si diffondesse anche in altri stati asiatici. Nel sud filoamericano, però, vi era un nutrito gruppo di comunisti (i Vietcong) che volevano l'unificazione del Vietnam; e perciò, con l'appoggio del governo del Vietnam del nord organizzavano atti di guerriglia. L'opinione pubblica mondiale rimase indignata di fronte a quest'atto di assolutismo da parte degli USA ma questi si*

*ritirarono dal conflitto solo nel 1973 quando, caduto il presidente americano Johnson dal governo verrà eletto Nixon (1969 – 1973), il quale, per evitare ulteriori sconfitte, trasformerà questo conflitto in una guerra civile, facendo in tal modo rientrare gli americani. La guerra, tuttavia, si concluse solo nell'aprile del 1975 quando il Vietnam cadrà tutto sotto regime comunista e il sud verrà occupato dal nord.*

*Il 1968 è stato per molti versi un anno eccezionale nel quale grandi movimenti di massa socialmente disomogenei (operai, studenti e gruppi etnici minoritari) attraversarono quasi tutti i paesi del mondo con la loro carica contestativa e sembrarono far vacillare governi e sistemi politici in nome di una trasformazione radicale della società.*

*Questo insieme di eventi si manifestò all'est come all'ovest, superò le tradizionali divisioni tra nord e sud del pianeta e si concentrò sul centro del sistema capitalistico, gli Stati Uniti e i paesi del terzo mondo, anche se in questo suo itinerario si caricò di valenze politiche, di contenuti e di protagonisti differenziati. Esso ha origine dai giovani e dagli operai per protestare contro la nuova società dei consumi, che propone ai giovani l'unico valore del denaro nel mondo capitalista; mentre nel blocco orientale mira a denunciare la mancanza di libertà e l'invasione della burocrazia di partito. Diffuso in tutto il mondo, ha come nemico comune l'autorità: nelle scuole si contesta l'autorità dei professori, della cultura ufficiale e del sistema scolastico obsoleto; nelle fabbriche si rifiuta l'autorità del potere economico e dell'organizzazione del lavoro; nella famiglia si contesta l'autorità dei genitori; in entrambi i sistemi venivano messi in discussione il potere politico e le discriminazioni dovute alla razza, alla ricchezza, al sesso, alla religione, all'ideologia. Gli obiettivi in ambo i blocchi erano: riorganizzare la società sulla base del principio di uguaglianza, rinnovare la politica in nome della partecipazione di tutti alle decisioni, eliminare ogni forma di oppressione sociale e di discriminazione razziale, estirpare la guerra come tipo di relazione tra gli stati.*

*Negli Stati Uniti, le lotte si polarizzarono contro la guerra del Vietnam, considerata illegittima, assumendo la forma di un conflitto antimperialista. Ad essa si combinarono le battaglie dei neri per il riconoscimento dei loro diritti civili e per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Esse si dividevano sostanzialmente in due filoni: quello pacifista, guidato da Martin Luther King, un pastore battista apostolo della "non violenza", che fin da giovane si dedicò alla lotta contro la discriminazione razziale, il suo celebre discorso, in cui auspicava l'uguaglianza tra i popoli e la progressiva integrazione delle masse di colore nella società bianca, scatenò un'ondata di proteste e di violenze, culminate nel suo assassinio nel 1968; e quello più intransigente del Black Panther Party, che chiedeva la formazione di un potere nero (Black Power), contrapposto a quello dei bianchi, era di orientamento Marxista e chiedeva inoltre libertà e occupazione, case e istruzione per tutti, la fine delle oppressioni anche verso le minoranze etniche. Era guidato da personalità del calibro di Angela Davis, Elridge Cleaver e Malcom X, quest'ultimo era un avvocato cresciuto da una coppia di bianchi che gli avevano imposto il cognome "Little", che preferì cancellare con una X, divenuto adulto. Egli era propenso ad un'alleanza tra tutti i popoli neri e lottava per la superiorità razziale del suo popolo. Secondo lui la divisione razziale era inevitabile ma accusava i bianchi, da lui reputati persone intelligenti ma responsabili della condizione dei negri, di non fare abbastanza o il necessario per risolvere questi problemi. Morì in circostanze poco chiare nel 1965.*

*Altro movimento di protesta di questo periodo è quello formato dagli Hippie, che si batteva contro gli standard della società americana e sosteneva un atteggiamento e uno stile di vita liberale.*

## GLI HIPPIE IN AMERICA

*Per comprendere il modo d'essere di questo movimento, è d'obbligo, come già fatto, analizzare quelle circostanze che lo hanno preceduto insieme con gli eventi importanti che hanno modificato la loro vita, la frustrazione sviluppata nei confronti della società e la filosofia scaturita dalla loro maturazione spirituale.*

*Il movimento degli hippie sviluppatosi negli Stati Uniti a partire dai primi anni '60, si diffuse anche in altre nazioni, per poi declinare negli anni '70 circa.*

*Originariamente, gli hippie facevano parte di un gruppo giovanile composto soprattutto da gente bianca e giovani, tra i 15 e i 25 anni.*

*Essi rifiutano le istituzioni del governo, criticano i valori della classe sociale della borghesia, si oppongono alle armi nucleari e alla guerra in Vietnam (specialmente negli U.S.A), abbracciano alcuni aspetti delle religioni non giudeo-cristiane, si battono per la liberazione sessuale, promuovono l'uso di sostanze stupefacenti per ampliare la propria conoscenza e la creazione di comunità.*

*Gli hippie contestano la dottrina politica e sociale del tempo, favorendo un'ideologia che promuova la pace, l'amore e la libertà personale, che vengono rappresentati al meglio nella canzone dei Beatles "All you need is love".*

*Essi percepiscono la cultura dominante come un'entità corrotta che esercita sopra le loro vite un'eccessiva autorità, che, per questo motivo, verrà da loro definita "Big Brother" or "The Man".*

*La cultura hippie si diffuse in tutto il mondo attraverso una fusione di musica rock, blues, folk; ma trovò accesso anche nel campo della letteratura e del cinema.*



## Usi e Costumi

*Gli hippie cercarono di liberarsi dalle restrizioni imposte dalla società, facendosi strada di fronte ad un nuovo significato di vita.*

*Una delle espressioni della loro indipendenza dalle norme sociali era lo strano modo di vestirsi. Ciò rendeva gli hippie immediatamente riconoscibili dagli altri e simboleggiava il loro rispetto per i diritti di ciascun individuo e la loro volontà a mettere in dubbio l'autorità.*

*Essi erano soliti portare capelli lunghi; indossavano capi d'abbigliamento dai colori sgargianti ed inusuali, spesso venivano confezionati a mano a protesta contro il consumismo americano.*

*E per collegarmi ancora al mio tema, c'è da dire che il viaggio per la cultura hippie era una caratteristica peculiare.*

*Gli hippie infatti erano soliti vivere tutti insieme e il viaggio divenne un buon motivo per estendere le amicizie.*

*I pulmini, come l'icona hippy del VW bus, erano*



*molto in voga in questo periodo poiché gruppi di amici potevano viaggiare economicamente.*

*Molti di questi furono ridipinti con grafiche che si ispiravano ai simboli di questo movimento, fino al punto che spesso il logo della Volkswagen veniva sostituito dal simbolo della pace.*

*Molti hippie, tuttavia, preferivano fare l'autostop, perché considerato più economico, più vantaggioso per l'ambiente e per fare nuove conoscenze.*

### Politica

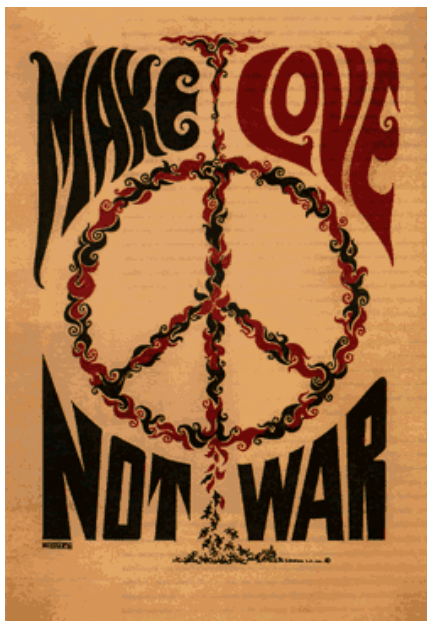
*Gli hippy erano spesso pacifisti e partecipavano alle manifestazioni politiche non-violente, come per esempio la marcia su Washington DC e quella contro la guerra in Vietnam.*

*Questo loro atteggiamento fu percepito da alcuni americani, specialmente conservatori e veterani, come una mancanza di coinvolgimento verso i principi della libertà americana nella guerra fredda contro il comunismo.*

### La libertà sessuale

*Gli hippy respingevano le proibizioni sociali contro i matrimoni misti e si scontravano con le generazioni precedenti, creando scalpore e dissensi.*

*Essi conferivano particolare enfasi al così detto "Free Love", essi volevano amare chiunque, dovunque e comunque sarebbe piaciuto loro; l'amore non era più*



*limitato ad una singola persona, ma si poteva amare chiunque si volesse. Infatti l'amore era qualcosa da condividere con tutti e non solo con il proprio partner e questa fu una delle più grandi rivelazioni hippy. Sostenevano dunque la convivenza fra coppie non sposate e relazioni aperte; si facevano soprattutto promotori di un consenso legale e sociale riguardo qualsiasi forma di espressione sessuale tra adulti.*

*Il sesso era qualcosa di spontaneo; se si incontrava qualcuno dal quale si era attratti, e le circostanze erano favorevoli, lo si poteva fare. Gli hippy non si interessavano dei giudizi della gente e si lasciavano andare liberamente, seguendo le proprie emozioni.*

*Erano anche tolleranti nei confronti di omosessuali e bisessuali.*

*Inoltre, non avevano problemi a mostrarsi nudi pubblicamente. Di conseguenza gli hippy liberarono gli americani dalle loro inibizioni sessuali puritane attraverso la pratica dell'amore libero e anche dell'uso di droghe come spiegherò più avanti.*

*Tutto ciò confluì in un libero flusso di informazioni riguardo il sesso, in un'espansione dei diritti degli omosessuali e delle donne e nell'interesse della società verso i problemi della salute che circondavano questo argomento.*

### Le Droghe

*Negli anni '60 gli hippy avviarono il più grande incontrollato esperimento sull'uso delle droghe mai avvenuto prima nella storia.*

*A quei tempi non era insolito che un hippy inghiottisse pasticche; tutti in generale volevano evadere, andare in alto, provare una nuova esperienza. Questa era la libertà, l'atto di ribellione o forse era semplicemente bello! Essi non disprezzavano nulla, facevano uso di qualsiasi tipo di droga, dalla marijuana alla cocaina e persino l'eroina.*

*Tuttavia uno dei simboli della cultura hippie divenne l'LSD, una delle più potenti sostanze allucinogene conosciute; infatti, una tipica dose di appena 100 microgrammi poteva causare alterazione dei sensi e della memoria per un periodo dalle 6 alle 14 ore. Inoltre può produrre illusioni ottiche molto pronunciate e fantasie oniriche.*

*Gli effetti psichici causati dall'assunzione di LSD variano in base allo stato d'animo di chi assume la sostanza (set), all'ambiente in cui viene assunta (setting) e alla quantità e qualità della sostanza stessa.*

### IL TRIP

*La "salita" avviene normalmente dopo mezz'ora/1ora dall'assunzione ma non è raro che i primi effetti inizino dopo alcune ore. Durante la salita possono comparire sensazioni di ansia e di estrema confusione.*

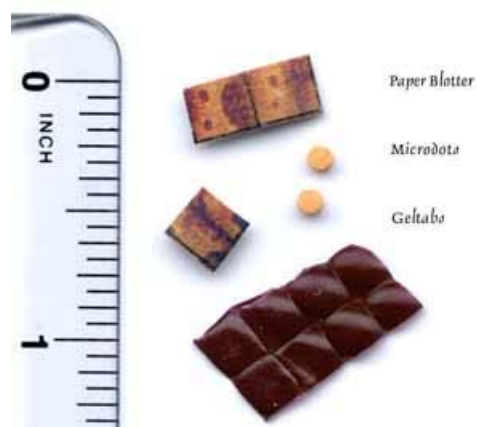
*Il viaggio può durare dalle 5 alle 12 ore, ma prosegue, sotto altre forme, per altre ore in cui compare un forte senso di stanchezza, ma è difficile prendere sonno.*

*L'LSD (così come gli altri psichedelici) modifica temporaneamente lo stato di coscienza ordinario con variazioni più o meno intense delle percezioni sensoriali. Le percezioni uditive, visive, tattili "si mescolano" e assumono particolari tonalità e frequenze. Più le idee scorrono velocemente più diventa difficile esprimerle oralmente. Il tempo assume una consistenza insolita e diventa impossibile rendersi conto di che ora sia.*

*La discesa è un momento di transizione difficile da gestire ed è importante poter avere il tempo per superare questi momenti senza attività che impegnino la mente o responsabilità da assumere. Gli effetti svaniscono, compaiono stanchezza, irritabilità.*

*Anche a distanza di diverso tempo dall'assunzione possono comparire "flashback": in modo assolutamente casuale o in virtù di uno stimolo che viene associato alla sostanza possono ricomparire gli effetti e per brevi momenti si rivivono le sensazioni provocate da questa sostanza. Un dosaggio eccessivo può causare bad trip (brutto viaggio) con conseguenze psichiche che possono essere pesanti e condizionare l'equilibrio psicologico della persona in modo permanente. Il bad trip è uno dei rischi maggiori di un'esperienza con allucinogeni e le cause possono essere diverse: dosaggio eccessivo, mix con altre sostanze, set e setting inadeguati.*

*In una prima fase possono manifestarsi stati ansiosi e angoscia, che possono essere superati o sfociare in crisi di panico e psicosi.*



### Bibliografia:

#### Libri di testo:

- Italiano:  
*Squarotti, Balbis, Boggione, Genghini: "Letteratura, progetto modulare", Atlas*
- Inglese:  
*Stagi Scarpa, Pozzi Lolli: "As If 2" Sei*
- Filosofia:  
*appunti don Gianluigi*
- Storia:  
*Traniello, Guasco: "Storia di mille anni 3", Sei*
- Fisica:  
*Caforio, Ferilli: "PSHYSICA 2000 vol. 3", Le Monnier*

#### Siti Internet:

- [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)
- [www.ilmondodelletelecomunicazioni.it](http://www.ilmondodelletelecomunicazioni.it)
- [www.hiplanet.com](http://www.hiplanet.com)